Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 6 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 108

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Coseano

— Le vicende di un ragazzo

4. Stamane per tempo comparve a Barazzetta, frazione di questo comune un ragazzino che aveva smarrita la via. Proveniente da Faugnacco doveva dirigersi a Martignacco, mentre invece andava verso Codroipo. Sembra che il povero ragazzo, smarrita la via, abbia camminato tutta la notte. Disse chiamarsi Bianco Bianchini. Il sig. Francesco Gatti si prese premura di ricondurre il ragazzino, dell'età di circa 5 anni, alla sua famiglia.

Marano Lagunare

— Contro l'alcoolismo

4. Iersera, nel piazzale XX settembre, il sig. Parroco di Ariis tenne parola sull'alcoolismo, illustrandone i tristi effetti con ben riuscite proiezioni luminose. Egli mandò un reverente saluto all'illustre Capo della Provincia, comm. Brunialti, allo strenuo sostenitore della umanitaria lotta. Assisteva molto pubblico che rimase soddisfatto e grato dell'opera buona compiuta da quel sacerdote.

Gemona

— La gara federale di tiro a segno.

5. Ieri sera nei locali della Società di Tiro a segno, finì l'annuale adunanza dei Presidenti delle Società Federate della Provincia, presenti il cav. Antonio Stroili, presidente della Società di Gemona e in rappresentanza della Società di Moggio, il sig. Antonio Dal Dan, presidente della Società di Udine, il sig. Giovanni Centa per la Società di Maniago e il sig. Giovanni Dorli per la Società di Cividale.

Aderirono le società di Tolmezzo, di Maniago e S. Daniele dichiarando di non essere in grado di assumere l'organizzazione della Gara.

Il cav. Stroili riferisce che in seguito ad una deliberazione di domenica scorsa del Consiglio della Società da lui rappresentata la Gara verrebbe indetta per i giorni 6, 7 8 e 9 settembre in occasione di grandi festeggiamenti del benemerito Comitato «Pro Glemona».

Approvata la proposta del cav. Stroili il sig. Antonio Dal Dan presidente della Società di Udine con calde parole plaudì alla iniziativa presa dalla consorella di Gemona ringraziando il cav. Stroili per il vivo suo interessamento.

La gara sarà divisa in sei categorie cioè:

1. Tiro di squadra; 2. Campionato e rappresentanza; 3. Gara Iuniori; 4. Serie ripetibili; 5. Serie limitate; 6. Fortuna.

Gonars

— Dimostrazione di affetto ad un maestro.

Nella succinta relazione che abbiamo dato in riguardo alla solenne consegna della medaglia d'oro al bravo maestro Marco Polli a Gonars, consegna effettuatasi il dì di S. Marco, che abbiamo accennato (i lettori lo ricorderanno) a malumori sorti tra i frazionisti di Fauglis, che intendevano quella festa avesse luogo nel loro paese, dove il maestro è da tanti e tanti anni insegnante.

Decisero quindi di protestare, invitando il maestro, per la domenica successiva, ad un nuovo banchetto, ma a Fauglis, ad un banchetto al quale (dicevano) mancherà il carattere «ufficiale» ma che sarà una manifestazione di gratitudine e di riconoscenza.

Come vedete, un modo di protesta che non dispiace.

Non conosciamo le abitudini gastronomiche del nostro maestro Polli, ma è certo che se al suo posto fosse stato invece l'ex ministro Fortis non gli sarebbe rincresciuto di veder moltiplicarsi le proteste in tutti i paesi del suo collegio politico.

Ma veniamo alla cronaca.

Ancora, sabato per Fauglis era stato affisso un manifesto che invitava la popolazione a partecipare alla festa.

Domenica, ancora per tempo, il paese era imbandierato e si potevano leggere due indovinatissime epigrafe.

Verso le 10, il corpo bandistico si recò a suonare di fronte alla casa d'abitazione del maestro, che uscì a ringraziare.

La banda percorse quindi le vie del paese.

Alle 13 tutti i genitori, amici del maestro e i suoi colleghi si portarono in casa di lui, da dove con la banda in testa, lo accompagnarono sino alla sala di proprietà della signora Ferrazzi Cappelletti.

Nella sala gentilmente concessa per l'occasione è addobbata con gusto, ebbe luogo il banchetto d'una settantina di coperti.

Pochi i discorsi; parlarono, assai applauditi, la maestra sig. Minelli ed il maestro Schiff. Il festeggiato, commosso, ringraziò tutti.

La commozione del maestro Polli è naturale vedendo una così generale, unanime attestazione di stima e di affetto; ma anche la manifestazione è più naturale, perchè viene dall'intero paese che deve al benemerito maestro l'educazione e l'istruzione dei suoi figli e ai figli dei figli.

Al bravo insegnante fu fatto dono, dalle autorità di Gonars, d'un bel servizio di caffè per dodici persone e dalla signora Ferrazzi-Cappelleti di un vassoio in cristallo ed argento.

Tutti i presenti furono fotografati in gruppo, per ricordo della festa.

Dopo, fu nuovamente composto il corteo e preceduto dalla banda, percorse le vie del paese, finchè accompagnarono il maestro a casa.

S. Vito al Tagliamento

— Furto audace

Questa notte, 5, nella frazione di Gleris, ignoti penetrarono nel cortile di un Parrocchiano di quella frazione, ed entrati nella stalla, condussero fuori un cavallo che vi si trovava, e l'attaccarono ad una carretta poco lungi dalla stalla; poi se ne partirono insalutati.

Al mattino, il proprietario ebbe la poco gradita sorpresa di constatare il furto; e non gli rimase che darne parte alla Giustizia.

Palmanova

— Nozze d'argento.

Oggi compiono 25 anni della data del matrimonio della signora Berta Cizio con il signore Pietro Malisani. I novelli sposi si portarono, insieme ai figli, a festeggiare la fausta ricorrenza a Fagagna, in casa del genero sig. Geometra Daniele Sabbadini.

Facciamo voti di rivedere la coppia sempre felice, alle sue nozze d'oro, attorniata dall'affetto dei figli e dalle carezze dei... pronipotini.

Spilimbergo

— Sviluppo industriale.

Fra la vicina Valeriano e Lestans con ieri, lunedì, ha cominciato a funzionare una nuova fornace a fuoco continuo della ditta Cominotto e Cicuto, per preparare calce viva: una fornace costruita con tutti i perfezionamenti moderni, in prossimità del torrente Cosa, a circa trecento metri da Lestans. Il luogo è stato scelto molto opportunamente, per la comodità di tutti i paesi pedemontani. Progettista e direttore dei lavori fu il signor Angelo d'Andrea di Rauscedo; e dalla prova di ieri si può ben dire che il lavoro è riuscito a perfezione. La nuova fornace, fra una quindicina di giorni, potrà quotidianamente fornire circa trenta quintali di calce viva; e non vi è dubbio che, dato l'impulso edilizio che si verifica in tutti questi paesi come, del resto, nella intera provincia — il prodotto avrà spaccio. Nè vi è pericolo che manchi la materia prima.

— Una nuova assemblea all'Operaia.

Ci consta che da 30 soci oggi fu presentata istanza alla segreteria della Società Operaia affinchè sia convocata in settimana l'assemblea per discutere ed approvare il resoconto morale dell'annata 1907.

Ve ne darò particolareggiata relazione.

Tolmezzo

Usa violenza ai carabinieri e gli oltraggia.

5. — Ieri sera, trovandosi il nostro solerte brigadiere Cecconi con un altro milite di servizio nel Comune di Villa Santino, fu avvertito dal sindaco della presenza di certo Valentino Comini fu Giovanni, d'anni 33 muratore di Polcenigo, il quale, in istato di ubbriachezza, disturbava la pubblica quiete ed i cittadini.

Rinvenutolo nel caffè della sig. Elisabetta Fabrizio, il brigadiere Cecconi lo richiedeva delle generalità ed il Comini gli rispondeva trattandolo da spia del Governo, porco ecc. ecc. Invitato a smetterla ed a seguirlo, il Comini si rifiutò risolutamente; e poi visto che si stava per procedere al di lui arresto, iniziò una viva colluttazione, nella quale il brigadiere Cecconi si ebbe lacerata la giubba.

Visto con chi aveva a trattare, il Cecconi, coll'aiuto anche del collega, acciuffò in modo il malcapitato da ridurlo tosto all'impotenza e quindi lo ammanettò e lo tradusse nelle nostre carceri.

Morsano

— L'odissea di un povero emigrante per avere il suo.

Certo Natalin Giuseppe di qui aveva nell'Argentina due figlioli Angelo ed Antonio, il quale ultimo, mesi sono morì, lasciando 700 lire alla Banca Italiana di Rosario di S. Fè. Le pratiche di quella famiglia per ottenere il ritiro di quei danari furono lunghe e laboriose, venne adito anche il Consolato Argentino di Venezia.

In carte bollate, in procure, in somma in atti d'ufficio, il povero Natalin spese lire centosessanta!!

Pazienza, fece un debito e pagò le centosessanta lire. Ieri il povero diavolo attendeva a casa l'altro figlio rimasto vivo, colle 700 lire del morto. Invece capita una sua lettera, nella quale l'Angelo Nadalin fa il racconto dettagliato del suo viaggio al Calvario per avere quei pochi soldi. Da Canadà de Gomez, ove lavorava, a Rosario dov'è il Console d'Italia; da questi al Giudice del Tribunale; il quale lo mandò a Buenos Ayers dal Console argentino per visitare le firme degli atti di Procura. Insomma, niente denari, fin dopo un mese, come gli promise un certo agente consolare di Canadà il quale assunse sopra se la pratica contro il versamento di altrettanti denari quanti ne spese la famiglia in Italia. Altre 160 lire dunque! Trecentoventi lire spese per averne settecento abbandonate da un povero morto sul lavoro!

Maniago

— Uniti in vita e in morte.

Italo, 5. — L'altro ieri morì di vecchiaia, nell'età di anni 84, certo Giuseppe Olivo, contadino di qui, assistito con amore fin all'ultimo dalla di lui moglie Toffolo Veneranda d'anni 78. La povera vecchia, alla morte del marito, cadde svenuta e poche ore dopo anch'essa emise l'ultimo respiro!

Ieri, ai due buoni vecchi fu data sepoltura con unico funerale.

Vedi appendice in IV pagina.

Friulani emigrati all'estero, disgraziati.

Sfracellato da un treno!

(Nostra corrispondenza).

Trifail, 4 maggio.

Il muratore Giovanni Bidoli fu Lorenzo d'anni 29, nativo di Campone in comune di Tramonti di Sotto, si trovava a lavorare alle dipendenze della ditta L. Landsberg, nel comune donde vi scrivo, Trifail, presso Lubiana, nel Cragno. Egli, in compagnia di altri compagni, stava riparando un vecchio muro lungo la ferrovia meridionale (Südbahn), quando un fatale destino volle che alle 11.30 antimeridiane, mentre, sul doppio binario, passavano due treni in senso opposto, egli fosse investito da uno dei medesimi e reso informe cadavere sanguinante.

I compagni, solleciti, si portarono presso il disgraziato, con la speranza di potergli recare qualche aiuto: ma dovettero constatar con dolore che ogni soccorso era vano!...

La disgraziata morte del povero Giovanni ha impressionato fortemente tutti i suoi compagni di lavoro, perchè egli era buono, laborioso, onestissimo; e molti piansero lacrime copiose e sincere sul tristissimo suo caso.

I funerali con rito religioso furono celebrati domenica, alle quattro pomeridiane. Vi parteciparono tutti gli operai della compagnia ed anche altri friulani occupati nei lavori in questi contorni; e alla memoria del caro estinto furono dedicate varie corone. Fra i presenti, noto il fratello della povera vittima, Silvio Bidoli, ed altri suoi congiunti.

Il defunto lascia in patria la moglie, la madre, altri fratelli, nella più dolorosa costernazione. Vadano ad essi, in nome dei compagni di lavoro dello sfortunato Giovanni, le più profonde condoglianze.

Mattia Cedolin, Massar

Arrestato per discorsi "irredentisti"

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 4. Ieri, passava per la nostra stazione una compagnia di vostri comprovinciali emigranti all'estero. Già quando si trovavano qui, si era notata nella loro vettura una colorosa discussione d'indole non molto consona a ciò che si permette nelle nostre provincie italiane soggette all'Austria.

C'era fra gli altri, un operaio nel pieno vigore degli anni, che dal contegno e dal vestito si poteva ritenere discretamente istruito e anche ascoltato dai suoi compagni, il quale — non so se per rispondere a obbiezioni di qualcuno della compagnia oppure per contrastare a qualche altro passeggiero non italiano che si trovasse nella carrozza — ebbe a farsi udir pronunciare ed alta voce le parole:

— Qui ci troviamo sempre in terre Italiane. L'Austria le ha usurpate e le tiene per forza: ma qui è ancora Italia, e Italia è a Monfalcone, a Trieste, nell'Istria.

— Guardate questi colli, guardate queste pianure, questi paesi... Parlano tutti la nostra lingua, sono terre che dovrebbero essere unite al resto della Madre patria...

Fatto sta, che, alla stazione di Nabresina, due gendarmi si presentarono allo sportello della carrozza e trassero in arresto l'imprudente. Ne ignoro il nome, perchè l'arresto, come vi dico, avvenne soltanto a Nabresina; ma il fatto mi fu raccontato da un impiegato ferroviario che ne fu testimonio. Traggano ammaestramento i vostri operai per non uscire in parole che possano condurli... al buio, anzichè alla meta per raggiunger la quale si posero in viaggio.

Carnico impazzito in Rumenia!

Scrivono da Buzen, Rumenia, in data 28 aprile:

Il 26 corr. giunse qui, a Buzeu, un povero uomo, qualificato come italiano. Venne condotto da certo Basilio Gastaldo, che l'alloggiò con tutta premura, chiedendogli informazioni. Ma l'infelice avea smarrito la ragione. Ora parlava in tedesco ora in friulano. Furono chiamati diversi patriotti per riconoscerlo.

Temendo qualche disgrazia per lui, si cercò di metterlo in luogo sicuro. Mentre lo si conduceva per via, tentò cacciarsi sotto il treno, e vi sarebbe riuscito se la prontezza d'un compatriotta non l'avesse salvato in tempo. Dopo sforzi ed altrettanta pazienza e riuscimmo a consegnarlo alla Pubblica Sicurezza. Si capì che era stato bastonato nella notte antecedente. Fu mandato all'ospedale, ove lo visitarono.

Gli furono trovate indosso L. 3 in moneta rumene e 10 in italiana. Se disse il vero, egli è certo Eugenio Santellan da Invillino (Villa Santina), ammogliato, con due o tre fratelli emigranti, insieme con lui nella Rumenia. Non ha passaporto. Chi volesse saperne di più scriva al sig. Basilio Gastaldo, Buzeu.

Operai italiani travolti da una valanga
2 morti e 4 feriti.

Chamonix, 4. Ieri verso le 16, un'enorme valanga caduta sui cantieri di costruzione della linea ferroviaria del Montanvert, ha travolto alcuni operai italiani ferendone quattro ed uccidendone due, certi Domenico Storero e Pietro Rosa.

Sanguinoso conflitto fra italiani e svizzeri nel Cantone di Vaud.

Bellinzona, 4. Telegrafano in data d'oggi da Orbe (canton di Vaud): Presso la stazione di Charbonnet, per futili motivi, tra una comitiva di operai italiani e un gruppo di giovanotti del paese, vi fu uno scambio d'insulti. Dalle parole i contendenti passarono presto alle vie di fatto. Gli svizzeri, vistisi sopraffatti, ripararono in un albergo vicino, dove si barricarono. Gli italiani, essendo rimasti davanti all'edificio in atteggiamento minaccioso, gli assediati si munirono di alcune armi da fuoco, compreso un fucile d'ordinanza, ed aprirono il fuoco su di essi. Gli italiani fuggirono lasciando alcuni dei loro a terra gravemente feriti. Altri riportarono ferite più leggere.

Il tragico conflitto ha destato penosa impressione nel paese dove gli operai italiani sono ben visti.

Altre disgrazie fra operai italiani.

Domodossola, 5. Giungono dal traforo del Loeschberg, dove i lavori procedono rapidamente, notizie di altre disgrazie: le vittime sono italiani. A Lonza fu trovato il cadavere di un operaio italiano che lo scorso febbraio fu travolto da una grande valanga caduta sopra il Goppenstein. Il cadavere era quasi irriconoscibile. Si crede che un'altra vittima si trovi ancora sotto la neve. Alcuni operai del Loeschberg erano intenti a prepararsi il pranzo a pochi passi dal burrone di Lotschenthal, quando una cartuccia di dinamite scoppiò a poca distanza. Un operaio fu lanciato nell'abisso profondo 300 metri e rimase sfracellato. Nella ferrovia di St. Moritz, l'italiano Porrettini fu ucciso dallo scoppio di una mina e un altro fu gravemente ferito.

Festa campestre fra i friulani residenti a Roma.

(Nostra corrispondenza.)

Roma, 5 maggio.

Riuscitissima la festa campestre che il sodalizio dei friulani qui residenti ha ieri organizzato.

Oltre un centinaio di friulani si dettero convegno fuori porta del Popolo, su di una collina della campagna romana, vicino a Villa Glori, ove appena 40 anni fa i Cairoli coi loro settanta — tra i quali vari friulani — segnavano una delle più gloriose pagine nella storia della nostra redenzione.

Il gentil sesso non poteva esser in maniera più degna rappresentato; le signore e signorine intervenute nelle loro vesti primaverili portarono una nota di simpatica eleganza e di brioso buon umore. Furono festeggiatissime. E, trascurando per questa volta i signori uomini, notiamo fra esse la distinta sig. Podrecca, le signore Antonioli, Anderloni, Bellina, Crainz, Colussi, Cucina, Mocenigo, Dal Bon, Da Pozzo, Da Campo, Fabris, Policreti, Resmann, Mucelli, Toffoloni, Schiavi ecc., e poi le signorine Tisiotti, Torossi, Anderloni, Crainz, Fabris, Policreti, Mucelli ecc., tutte elegantissime — oltre a vari vivaci e gai bambini.

La passeggiata favorì l'appetito e, tutti distesi nel prato che il buon Auspicioli aveva genialmente circondato di piccole bandiere con iscrizioni friulane, fecero onore alle frugali pietanze imbandite.

Il suono di un *armonico* allietò la riunione, e tanto era forte il desiderio dei «quattro salti» che si volle trasformar l'erba del prato in elegante tappeto d'una sala da ballo.

Dissero poche parole di circostanza il vice presidente del Sodalizio comm. Torossi, il segretario Battaino, lieti del buon successo della festa, inneggiando alle belle friulane presenti; il rag. Carmelotto, benissimo, ed infine l'avv. Podrecca bella figura di vecchio venerando e gagliardo, proponendo l'invio di un saluto alla città di Udine in rappresentanza del Friuli.

E mentre il sole spariva dietro *er cupolone* in uno di quei tramonti suggestivi di Roma, nell'aria s'innalzavan le note delle villotte friulane. A tarda ora la comitiva rientrò in città soddisfatta della gita ed esprimendo l'augurio che i bravi organizzatori sappiano al più presto rinnirci ed aumentare l'affiattamento e le cordiali relazioni fra le famiglie che qui han comuni le origini, i ricordi, gli amici.

Bula

Oblatori in favore del Patronato Scolastico 1. Riparto S. Stefano: Nicoloso G. Battista L. 5, Miani Celestino 1, Venchiarutti dott. Domenico 5, Mons. Bulfoni don Giuseppe 10, Tabacco Giuseppe (di S. Daniele) 10, Perez Antonio 3, Macuglia don Davide 25, Missio Cesare 2, Rovere Francesco 3, Tondolo Pietro 2, Nicoloso Riccardo 2, Colussi dott. Luigi 2, Marangoni Luigi 2, Conchin Giovanni 3, Barnaba Ida 2, Molinaro Annibale 1, Cozzutti Leonardo 2, Carraro Michelino 1, Nicoloso Andrea fu Angelo 3, Calligaro Giovanni 1, Gentilini Egidio 1, Jogna Clorinda 2, Barnaba Maddalena e Franceschina 2, Calligaro Ida 3, Micheloni dott. Antonio 10, Zuccati Giovanni 2, Tonino Angelo 1, Mattioni Pietro 1, Nicoloso Andrea fu Pietro 1, Nicoloso Rosina 1, Giorgini Ippolito 1, Coletti Luigi 1, Zontoni Teresa 0.15, Gasparini Vittorio 3, Savonitti Giovanni 1, Marchetti dott. Luigi 2, Vitali Giacomo 2, Barnaba Alfonso 1, Commessatti Domenico 0.15, Venchiarutti Giuseppe 1, Vianello Nelio 2, Fratelli Peressini 1, Calligaro Filiberto 1, Baldassi G. Battista 0.50, Calligaro Maria 0.30, Toniutti Gaetano 2, Casasola G. Battista 1, Stufferi Vittorio 3, Tondolo Luigi 2, Casasola Giacomo 3, Temporale Vitaliano 1, Anzil Anna 1, Guerra Angelo 1.

2. Riparto Madonna: Venchiarutti Angelo 1, Venchiarutti Giuseppe 1, Gherbezza Giovanni 2, Gherbezza Angelo (Pain) 1, Gherbezza Angelo fu Giovanni 1, Di Bernardo Rita 1, Minisini Angelo fu Mattia 1, Bernardis don Giuseppe 4.70, Morgante don Luigi 2, Calligaro Luigi 1, Aita Agostino 3, Felice Felice (Minos) 1, Aita Giovanni 2, Felice Mattia 1, Felice Riccardo 1, Aita Agata 1, Eustacchio Giorgio 1, Perini Giuseppe 1, Fratelli Minisini 1, Pasqua Pellegrini 2, Famiglia Santa Conchin 3, Eustacchio Celeste 1, Eustacchio Angelo 2, Aita Giovanni di Giuseppe 1, Aita Leonardo 1, Felice Giovanni 1, Felice Egidio 1, Felice Antonio 1, Felice Giuseppe 5, Conchin Giuseppe 1, Coletti Eugenia 1, Felice Giuseppe 1, Venchiarutti Angelo 1, Conchin Massimiliano 1, Minisini Luigi 1, Di Bernardo Cecilia 1, Aita Francesco 2, Di Bernardo Adele 1, Felice Luigi 1, Famiglia Savonitti (Cinai-3), Calligaro Leonardo 2, Ciani Angelo 1, Eustacchio Romano 2, Vigna Domenico 1, Eustacchio Gorgonio 1, Paoluzzi Angelo 1, Guerra Pietro 1, Venturini Tobia 1, Minisini Enrico 1, Perini Leonardo 1, Calligaro Francesco 2, Conchin Paolo 1, Calligaro Luigi 1, Savonitti Angelo 2, Calligaro Ubaldo 1, Calligaro Virginio 1, Guerra Giovanni 1, Menis Agostino 1, Gherbezza Giovanni 1, Tondolo Pio 1, Tondolo G. Battista 2, Tondolo Giacomo 2, Tondolo Edoardo 2, Tondolo Agostino 1, Calligaro Giovanni 1, Calligaro Pietro 1, Calligaro Eugenio 1, De Paoli G. Battista 2, Guerra Anna 1, Baracchio Giuseppe 2, Paoluzzi Francesco 1, Comoretto Giuseppe 1, Gasparini Pietro 1, Calligaro Angelo 2, Fratelli Nonello 2, Zanitti Luigi 1, Comoretto Pietro 1, Sava G. Battista 1, Molaro Angelo 1, Comoretto G. Battista 1, Paoluzzi Amadio 1, Minisini Vincenzo 1, Calligaro Pietro 1, Calligaro G. 1.50, De Monte Antonio 1, Fratelli Broudani 1, Comoretto Tomaso 1, Paoluzzi Lorenzo 1, Paoluzzi Antonio 2, Comoretto Domenico 1, Baracchin Francesco 1, Durisotti Eugenio 1, Sava Eugenio 1, Minisini Fortunato 1, Guerra don Angelo 3, Baracchin Luigi 1, varie persone 1.20.

3. Riparto Avilla S. Floreano: Umberto Barnaba 6, Lucardi don Francesco 3, Monassi Mattia 2, Forte Ugo 1, Zontone Domenico 1, Fantinutti Massimo 1, Ganzitti Giovanni 0.50, Baracchini Riccardo 1, Ganzitti Pietro 1, Ursella Marianna 1, Ursella Lodovico 1, Ursella Cosimo 1, Ganzitti Enrico 1, Calligaro Antonio 1, Calligaro Pietro 1, Papinutti Giovanni 1, Tissino Antonio 0.50, Busolini Rodolfo 1, Piemonte Matt a 1, Gallina Andrea 1, Nicoloso Fioravante 2, Miani Luigi 1, Ganzitti Vincenzo 1.

Pordenone
Consiglio comunale.

Interrogazioni.

5. — Ieri sera con 15 consiglieri presenti ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Il cav. Polese che ha primo la parola afferma constargli in modo positivo che i Comuni di Lecco e Rovigo, ricavano una tassa abbastanza elevata dalle Società assicuratrici contro gli incendi per l'adoperamento delle pompe comunali in caso di sinistri, e prega la Giunta di prendere in considerazione la questione perchè il Comune nostro possa avere tale beneficio. Il Sindaco promette d'interessarsi e dice che ebbe anche a ricevere sull'argomento una circolare dal Sindaco di Lecco. Il cav. Polese inoltre raccomanda i lavori stradali vicino la «Bossina» e chiede se non sia il caso di comperare quelle case, e cioè quella piccola ad uso bottega del sig. Brusadin, da una parte, per demolirla ed ampliare la strada, e quelle dei sigg. Toffoli e Simoni dall'altra, pur esse per demolirle ed innalzare un palazzo ad uso dell'Ufficio Postale. L'idea per quanto splendida, sembrò un po' grande anche a qualche consigliere ed alla Giunta che però dice di non perderla di memoria. Il cons. De Mattia si lagna per la terza o quarta volta della monta equina, situata troppo all'aperto, e quindi contro la moralità, ed il Sindaco risponde che tale inconveniente sarà immediatamente tolto.

Il cons. De Mattia prega la Giunta di studiare il modo perchè nella nostra città tornassero ad aver luogo gli antichi mercati annuali di San Bortolomeo e di S. Gottardo allo scopo di estendere maggiormente il commercio; ed infine raccomanda che per estetica le case che si vanno fabbricando lungo la Via Umberto I. abbiano un rettilineo, come dovrebbero avere quelle ormai fabbricate.

Quest'ultima proposta il Sindaco la chiama improvvisata e stenta a trovare una risposta, onde il De Mattia dice: «ebbene me la darà alla prossima seduta tale *giustificazione*. Per quest'ultima parola il Sindaco si scalda fortemente e con esso l'assessore Rosso che si scagliano con grida contro il cons. De Mattia.

Tornata la calma il cons. Klefsick raccomanda l'esatta applicazione della legge sul riposo festivo, giacchè non tutti l'osservano (il Sindaco è pure di tale avviso) e prega infine che sui lavori stradali si prendano maggiori precauzioni di ripari perchè non si verifichino altre vittime ed accenna alla disgraziata morte del carradore Egidio Cedenese a cui manda un saluto ed al quale si associa il Consiglio.

Gli oggetti dell'ordine del giorno.

Entrati finalmente in discussione coll'ordine del giorno, vengono accettate le dimissioni del Cons. D.r Giuseppe Toffoli, viene abolito (in 2 lettura) l'art. 23 del regolamento sul posteggio relativo ai fruttivendoli, e si approva l'accettazione del mutuo di L. 33.200 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione ed applicamento dei edifici scolastici.

E' ratificata la delibera d'urgenza della Giunta relativa all'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa da Biana Giovanni, per pagamento di lavori al cimitero di Torre.

Vengono inoltre approvati altri oggetti di tenue importanza e la seduta segreta venne rimandata non essendo più il consiglio in numero legale.

— Una bambola della Regina Elena.

Tempo fa la bambina dodicenne Squaolin Antonietta di Antonio, abitante in piazza del Moto, desiderosa di avere una bambola onde trastullarsi, ebbe l'idea di chiederla mediante lettera alla nostra Regina Elena. Infatti 8-10 giorni or sono riceveva una lettera da una Dama di S. M. che la bambola era ormai pronta per la partenza e ieri giunse finalmente in braccio alla fanciulla di cui è facile immaginare la sua

contentezza, se si pensa che la bambola oltre essere bellissima e splendidamente vestita è grande oltre un metro.

— Un' automobile canicida.

Una splendida automobile da corsa (con sopra tre signori) ieri sera verso le 8 1/2 a fanali spenti veniva a gran corsa dalla strada Provinciale di Sacile.

Giunta al ponte secco, ove abita il sig. Antonio Crovato, ebbe ad investire uccidendo il suo cane da caccia che se ne stava sdraiato quasi sul ciglio della strada.

Gli automobilisti forse non accortisi del.... canicidio commesso, entrarono in città e si fermarono all'albergo delle 4 corone. Accorso il sig. Crovato, padrone del cane, con due guardie, queste procedettero al sequestro della automobile e solo quest'oggi verso le ore 1 pom. pianate le cose, quei signori automobilisti poterono riprendere il loro viaggio.

Trasaghis

— Un assessore che precipita dalla finestra.

Nella notte dal 3 al 4 Maggio l'assessore supplente di Alesso sig. Valentino Stefanutti di anni 65 alzatosi dal letto per soddisfare ad un bisogno ed appressatosi al davanzale della finestra, perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante via da un'altezza di circa otto metri rimanendo all'istante cadavere per frattura della base del cranio.

Dopo le constatazioni di legge venne permessa la tumulazione del cadavere.

Fiume

— Ragazza che sfregia l'innamorato

I carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria certa Caterina Rorai di qui, perchè in seguito, sembra, all'essere stata abbandonata, si armò di un lungo coltello e attese il suo innamorato. Appena l'ebbe a portata... di coltello, lo ferì al viso, in modo da recargli uno sfregio permanente per la gravità della lesione.

La ragazza confessò pienamente.

Torreano

— Taglia la legna nel bosco altrui

Certa Angelina Campo di qui, denunciò ai carabinieri un suo fittavolo, certo Antonio Galliussi della frazione di Prestento, d'aver tagliato nel suo bosco legna per 105 lire.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

(*B*) 5. — Alla seduta di lunedì parteciparono 12 consiglieri.

Il D.r Zanelli propone il primo oggetto, riferendosi a persone, si rimandi in ultimo, a seduta segreta.

Il sig. Giusti vorrebbe invece si discutesse subito.

Cigaina: Allora toccherebbe mandar fuori la stampa! (*pubblico non c'è*).

Si approva di rimandare l'oggetto alla fine delle seduta, meno la parte relativa alla ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale nei riguardi del Regolamento edilizio, delle guardie campestri e negli stradini, che viene approvata.

Il secondo oggetto riguarda la liquidazione delle spese nella causa Bertoia di Biauzzo contro il Comune.

— I consiglieri, dice il sig. Sindaco Ballico, sono informati dell'esito sfavorevole della causa iniziata dal Bertoia contro il Comune. Anche in sede d'appello il comune fu condannato a pagare lire 1500 col diritto di rivolgersi in Cassazione. Ma c'è un guaio, che la sentenza è esecutiva.

Anche supponendo una vittoria in Cassazione, difficilmente si riavrebbero i denari dal Bertoia. Così la Giunta invita il Consiglio a ratificare la spesa; e, dopo alcune osservazioni del d.r Ugo Zanelli, il Consiglio l'approva.

Sull'opportunità o meno di fissare il numero degli esercizi soggetti a licenza della pubblica sicurezza — il sindaco informa che la Giunta si vede continuamente assediata da richieste di istituire pubblici esercizi. La Giunta, risalendo ai voti del Consiglio di parecchi anni fa, continua a negare le nuove licenze ogniqualvolta non ci sieno motivi speciali. Però, soggiunge, l'aumento del traffico, l'aumento della popolazione ed altri motivi ancora, mettono la Giunta nella condizione di domandare al Consiglio come deve attualmente contenersi; se cioè mantenere ancora il voto proibitivo, limitando le licenze, oppure deliberare di caso in caso, conforme ai propri criteri.

Giusti. Mi pare che le licenze furono aumentate...

Sindaco. Si spieghi.

Giusti. Venne accordato l'esercizio sul piazzale della stazione ferroviaria, e l'altro situato oltre il passaggio a livello.

Sindaco: Quest'ultimo esercizio ha sostituito un altro della vicina frazione di Goricizza; quello della stazione è realmente nuovo e venne accordato per uso e consumo dei viaggiatori.

Giusti. Non intendevo censurare l'operato della Giunta, ma solo rilevare il fatto. E' soddisfatto.

Il D.r Zanelli chiede la parola per sapere con quali criteri il consiglio potrebbe impedire le nuove licenze.

Il sindaco gli risponde che potrebbe impedirle con criteri d'indole generale, come ad esempio: frenare il vizio, combattere l'alcoolismo...

D.r Zanelli. Con questi sistemi non lo si combatte. In ogni modo, il voto del Consiglio è un voto platonico. Bisogna che la Giunta abbia in mano qualcosa di più preciso. Le licenze ci sono. Perchè negarle? su quali basi si deve concedere la licenza a Tizio e negarla a Sempronio?

Sindaco: Ripeto che la Giunta fu ossequiente al desiderio del consiglio espresso anni fa. Se l'attuale consiglio è di parere diverso, e vuole concedere nuove licenze..

Dott. Zanelli. Difatti, che danno può apportare anche un numero esuberante di licenze? Fate invece che la Pubblica Sicurezza vigili con maggior rigore l'osservanza del regolamento sugli esercizi, ma di questi in omaggio al principio della libertà di Commercio, la concessione sia illimitata.

Sindaco: E' innegabile che favorendo l'apertura degli esercizi soggetti a licenza, si concorre in qualche modo a favorire il vizio.

Dott. Zanelli: Io invece non ne sono persuaso.

Cigaina: La questione fu trattata ai tempi di Tessari...

Dott. Zanelli. Ma noi oggi dobbiamo discutere con la nostra testa e non con quella di Tessari!

Cigaina. Si capisce dunque che Zanelli è favorevole alla libera concorrenza delle osterie!

Zanelli. Appunto! in omaggio alla libertà di commercio. Volete anche delle nuove farmacie? Apritene quante ne volete!

I signori Ballico e Piccini gli osservano essere il caso che se il Consiglio concede un nuovo esercizio, la Prefettura nega la concessione e viceversa.

Il dott. Zanelli insiste nella sua tesi ed il Consiglio approva un'ordine del giorno nel senso che quando non ci sieno motivi di legge in contrario, la Giunta, ad ogni domanda di licenza, conceda per suo conto il nulla osta.

* * *

Il Consiglio approva in seconda lettura l'acquisto del fondo per l'edificio scolastico del Capoluogo; fissa i termini del contratto ed il modo di far fronte alla spesa con un mutuo di favore a mezzo della Cassa Prestiti.

Delibera inoltre che le 14.000 lire dovute al conte Rota per l'acquisto del fondo, sieno pagate entro un anno dalla data del contratto.

Giusti: Ed il fondo, quando ci verrà consegnato?

Sindaco. All'atto del contratto.

Giusti. Perchè vedo che è lavorato...

Sindaco. E' stato lavorato per sbaglio!

(Di chi la colpa? dei lavoratori autentici o dei lavoratori... volontari?).

* * *

Il consiglio approva il conto consuntivo della Congregazione di carità 1907, nonchè le modificazioni, parte delle quali introdotte dal Ministero, al regolamento della pesa pubblica.

Delibera di riaprire di nuovo l'asta per la rendita dei platani sulla base ridotta di lire 1,50 al quintale.

* * *

Per ultimo, il consiglio passa alla discussione del conto consuntivo del Comune, relativo all'esercizio 1906.

Il sindaco invita i consiglieri a passare alla nomina del presidente provvisorio.

D.r Zanelli: Chi ambisce?

E' designato il sig. Piccini Giuseppe, il veterano del Consiglio, il quale sale al banco presidenziale ed ordina al segretario la lettura della relazione morale.

A questa segue quella dei revisori, condita di appunti e di osservazioni e fatta con la consueta scrupolosità da parte dei signori revisori D.r Zanelli e Gregoris.

A questa relazione il sig. Sindaco Ballico oppone una contro-relazione la quale, mi disse un consigliere dopo la seduta, se per la forma letteraria è meritevole di un 10, è duopo riconoscere che con altrettanti punti bisognerebbe classifiarla per la sua mordacità ed in qualche punto, sarcasticità.

Basterà citarne uno mi soggiunse il consigliere: Vi è un punto nella relazione dei revisori in cui si raccomanda ai preposti all'amministrazione una maggiore solerzia.

Il contro relatore risponde presso a poco così: «Accettiamo il prezioso consiglio; anzi noi cercheremo di superare la solerzia degli stessi signori revisori i quali impiegarono dieci mesi a presentarci la loro relazione, mentre avrebbero potuto farla in un paio di giorni».

La contro relazione si chiude ringraziando i revisori per l'opera da essi prestata per il bene del Comune.

Il D.r Zanelli ribatte alcuni appunti fattigli dal sig. Ballico e soggiunge che alla relazione sua e del collega Gregoris fatta con propositi seri, non si aspettava una contro relazione così scherzosa e violenta.

Sindaco: La giudichi come crede dott. Zanelli io ho creduto di fare il mio dovere.....

Qui l'*incidentino* è finito.

Il Consiglio approva il bilancio.

In seduta segreta conferma per un anno il capo-vigile urbano sig. Guagnini, il quale facendo scrupolosamente il suo dovere ed interpretando il regolamento, non alla lettera, ma con *grano di sale*, ha saputo conquistarsi la stima di tutto il paese.

Dopo di che, la seduta viene levata.

Cividale

— L'acquedotto di Premariacco.

6. — Abbiamo detto ieri che lunedì si è dato principio ai lavori per l'esecuzione dell'acquedotto di Premariacco. Soggiungiamo che questo acquedotto, per il quale il Comune di Premariacco, ha dovuto sostenere la fatica di tre anni di pratiche giudiziali e burocratiche (il cui incartamento pesa la bellezza di dodici chilogrammi!...), ha le sue sorgenti presso alle prime case di *Montina*, in Comune di Torreano, in un fondo di proprietà del sindaco di quel paese dott. E. De Senibus, il quale provocò una causa d'opposizione che andò a terminare a suo danno, perchè il Tribunale di Udine diede ragione al Comune di Premariacco. Questo fu, del resto, obbligato a indenizzare con 5000 lire il proprietario del fondo.

La sorgente giace in una specie di conca, ai piedi degli ultimi poggi di Prestento, in un terreno molto permeabile; e le polle, ond'è formata, sembrano ricche di ottima acqua e danno una quantità che va da un minimo di 20 litri ad un massimo di 40 al minuto secondo.

Alcune polle sono di origine resorgiva, altre possono provenire da depositi interni. Un lavoratore ivi addetto allo sterramento, ci assicurò che nel 1880 una scossa di terremoto aveva prodotto un'apertura del terreno, dalla quale usciva un getto d'acqua, che raggiunse una rispettabile altezza, poi per nuove minori scosse a zampillo andò gradatamente abbassandosi fino a restare una semplice polla. Da ciò è permesso supporre che i lavori di scavo per l'esecuzione della camera di presa, possano dar luogo a qualche maggior ritrovamento d'acqua.

L'acquedotto che si eseguisce dall'impresa Da Ronco — sotto la sorveglianza dell'ing. Matteo del Fiorentino che fece gli studi relativi e apprestò il progetto — avrà il percorso di otto km; i tubi provengono dalla fonderia di Terni e e sono già distribuiti lungo il primo tratto di strada.

— Società Magistrale Forogiuliese.

Domani 7 maggio, alle 10, nel Palazzo dalle Scuole Elementari si terrà l'assemblea della Società Magistrale Forogiuliese, per discutere il tema da svolgersi al Congresso di Codroipo.

— Ancora scuole chiuse...

Per concorde volere dei sanitari, la chiusura delle scuole Elementari è protratta fino a lunedì 11 maggio.

Teor.

— Funebri.

Solennissimi riuscirono i funebri resi alla salma del compianto signor Antonio Mazzaroli. Tutti gli abitanti di Teor vi parteciparono; e v'erano largamente rappresentati anche i paesi dei dintorni. A memorie d'uomo in questi luoghi non fa vista una simile dimostrazione di reverenza ad un estinto.

Tarcento.

A proposito di eleggibilità comunali.

Sig. Direttore della Patria del Friuli.

Il di Lei giornale ispirato forse da persone di quassù, si occupa con una certa frequenza dei fatti miei quale sindaco di Segnacco e quale eleggibile a consigliere comunale, rinnovando, a proposito di una sentenza della Corte d'Appello di Venezia, attacchi personali che riflettono anche altre individualità molto rispettabili.

Ora, per farla finita una volta per sempre con queste malinconie di poveri ammalati e per mettere le cose a posto, la invito a rettificare a chiarimento delle cose esposte nel di lei giornale del 5 corr. N. 107 quanto segue:

I.o che io sono elettore di Segnacco, checchè ne dica il sig. Marinoni, e quindi eleggibile e consigliere (Art. 23 L. C. P.) per virtù mia propria personale, qualunque sia l'accenno al titolo del mio elettorato, e precisamente per questi motivi:

a) perchè elettore politico;

b) perchè insignito d'un ordine equestre;

c) perchè combattei nella Campagna di Guerra del 1866 sotto gli ordini del generale Garibaldi;

d) perchè insignito del relativo Brevetto di Medaglia;

e) perchè già consigliere comunale di Segnacco dal 1890 al 1893, avendovi spontaneamente rinunciato;

f) perchè Conciliatore di quel comune, per molti anni.

E ciò a termini dell'art. 2 N. 5, 6, 7, 11 della legge elettorale 29 Marzo 1895 richiamato dall'art. 13 della legge Com. e Prov.

Tutto questo per rispondere alle inesatezze di fatto e di diritto del Ricorso Andreoli nei miei riguardi, non senza notare per incidenza che, contro l'opinione del consigliere Marinoni il Pubblico Ministero della Corte di Venezia aveva chiesto che in riforma del giudicato della Giunta Prov. Amm. di Udine si dovesse ritenere regolarmente eletto a Consigliere di Segnacco oltre che il Perissutti, anche il sig. Lirutti Giacomo.

A poposito poi di morosità nel pagamento delle imposte e sovraimposte nel Comune di Segnacco nei riguardi dell'eleggibilità a consigliere comunale, per edificazione del pubblico e dei signori Giudici devo rendere a tutti noto questi fatti incredibili se non fossero veri:

I.o che il sig. Andreoli, custode e vindice della finanza comunale, così da ricorrere per l'ineleggibilità dei signori Lirutti e Perissutti, fu egli stesso moroso al pagamento d'imposte, come è dimostrato dal certificato 19 febbraio 1908 dell'Esattore consorziale di Tarcento.

2.o Che il sig. Ausilio Zoz dichiarato eletto in luogo del Lirutti era del pari difettivo di tal pagamento, come si evince da identico certificato dell'Esattore.

Come vedesi, dunque, se piange Messene, Sparta non ride.

Un'unica parola.

Raccoglitori, per quanto possiamo diligenti di tutto ciò che può interessare il Friuli, ed i Friulani; credemmo, — dopo comunicata la sentenza della Corte d'Appello — di riassumeria, trattandosi di un «caso» che non accade ogni giorno. Nè possiamo trascurare i «casi» di Segnacco, quando si tratta di casi pubblici come quelli che avvengono in quel Consiglio comunale — dispiacentissimi, del resto, che energie buone si sperperino in lotte che a noi sembrano infruttuose e deplorevoli, da qualunque parte sieno provocate o alimentate.

Dev.mo

Avv. *Luigi Perissutti*

Tarcento, 5 Maggio 1908.

Un cividalese arrestato a Padova

In questi giorni, la pubblica sicurezza di Padova procedette ad alcuni arresti di gente di malaffare che sembra avesse formato una combriccola: borsaiuoli, omosessuali e altre porcherie. Fra gli arrestati, vi è tale Alfonso Serafin di Cividale, d'anni 45. Egli fu preso nella trattoria alla Tortorella.

Cronaca Cittadina

— L'assemblea generale della Trento-Trieste.

Iersera, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, alle 8.30, fu tenuta l'assemblea annuale della locale sezione Trento-Trieste. Intervennero trentaquattro soci; numero non esiguo, se si consideri quanti ne intervengano a Udine in consimili radunanze.

Il presidente del cessato consiglio, prof. *E. Chiaruttini*, legge la relazione, che fu approvata senza discussione. Non ne diciamo nulla, perchè, crediamo, verrà data alle stampe.

Indi si passa al secondo numero dell'ordine del giorno: elezione del nuovo consiglio. L'ex presidente legge una lettera di *Bindo Chiurlo*, con cui questi manifesta il suo fermo proponimento di non accettare l'eventuale sua rielezione al consiglio, perchè troppa parte dell'anno lontano da Udine, non potrebbe disimpegnare con coscienza gli obblighi inerenti alla carica.

Il presidente e il cessato consiglio prendono atto con dispiacere della dichiarazione del collega; ma sapendola irremovibile, pregono l'assemblea di tenerne conto.

Indi, su proposta del prof. Chiaruttini, si nomina per acclamazione presidente onorario della sezione il senatore *Antonino di Prampero*.

Su proposta del prof. *Pierpaoli*, il presidente effettivo, invece che dal consiglio, (poichè lo statuto della *Trento* lo consente) viene eletto dall'assemblea; e su proposta *Chiurlo* vien rieletto per acclamazione il tanto benemerito prof. Chiaruttini; ma egli non può assolutamente accettare, e l'assemblea prende con dispiacere atto delle sue dichiarazioni. Allora viene acclamato, su proposta del cav. *Baldini*, presidente effettivo della Trento-Trieste l'avv. *Giuseppe Girardini*.

Indi, passati alla votazione del consiglio, riescono eletti: cav. Baldini Luigi, prof. Chiaruttini Ettore, prof. De Gasperi Beniamino, dott. Ghislanzoni Antonio, prof. Lagomaggiore Carlo, cav. Marina Carlo, prof. Momigliano Felice, sig. Pagani Camillo, dott. Perusini Costantino, prof. Pierpaoli Nazzareno, prof. Rovere Giuseppe, prof. Trepin Lorenzo.

— Deputazione prov.le di Udine.

Nella seduta di ieri la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Accettò il prestito di L. 30000 dalla Cassa Depositi e Prestiti per ampliamento e restauro dei locali ad uso della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, salva la rispondenza dell'Opera Pia Stefano Sabbatini.

— Autorizzò un Ingegnere dell'Ufficio Tecnico prov. ad intervenire al sopraluogo per quanto riguarda la strada che unirà il Comune di Villasantina alla Stazione ferroviaria omonima.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 10 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

Prese atto della determinazione ministeriale per la quale, su conforme parere del Consiglio di Stato, nei riguardi del Consorzio Grimacco — S. Leonardo-Drenchia per la costruzione della strada d'accesso alla Stazione ferroviaria di Cividale, ammise ai benefizi della legge 8 luglio 1903 n. 312 la sola quota di concorso del Comune di Grimacco.

— Autorizzò l'appalto dei lavori di costruzione del locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di Tricesimo.

— Nominò d'urgenza a delegato della Provincia nel Comitato di Stralcio del fondo Territoriale Veneto il signor Pognici cav. avv. Antonio affinchè intervenga alla seduta del 19 corr. nella quale verrà deliberato lo scioglimento del Comitato stesso.

— Prese varie altre deliberazioni d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

— Il Convegno della «Pro Montibus et Sylvis» a San Pietro al Natisone.

Ci si assicura che questo Convegno acquisterà un'eccezional importanza per numerosi interventi di autorità e di egregie persone d'ogni specie. Da Udine vi si recheranno il r. Prefetto, il senatore Di Prampero, l'on. Morpurgo, il r. Provveditore agli studi e tutto il Consiglio della Pro Montibus; inoltre vi parteciperanno i Consiglieri provinciali del Mandamento il Sindaco di Cividale e tutti i Sindaci del distretto di S. Pietro; scolaresche ed insegnanti di Cividale e distretto di S. Pietro. Il simpatico paese di S. Pietro Natisone, di cui è nota la tradizionale ospitalità, si prepara a fare lieta accoglienze ai congressisti.

— Bollettino della Biblioteca e del Museo.

Il N. 4 della prima annata (mesi ottobre dicembre 1907) fu pubblicato in questi giorni.

Nella parte che risguarda la Biblioteca, contiene una statistica dei lettori nel 1907, da cui risulta che si ebbero 6430 lettori, 53 studiosi di codici a mano, 21 consultatori di archivio. Il numero dei libri prestati a domicilio, fu di 1164. In complesso, il numero dei lettori presenta una lieve diminuzione su quello del 1906. I ricercatori di cose friulane furono 402.

Il probibliotecario, nelle brevi note Mostrative, osserva che una «maggior frequenza alla Biblioteca è subordinato a quell'adattamento del locale che è riconosciuto urgente ed inevitabile. Sarà bene — soggiunge — che l'Autorità superiore provveda con sollecitudine ad adattare a sala di lettura pel pubblico l'antico locale del Museo. In questo modo l'attuale sala di lettura potrà essere destinata a studio del Bibliotecario, e contemporaneamente a sala di consultazione di manoscritti per gli studiosi...»

Lo stesso Bollettino poi contiene: Il *Campadego* in Friuli, del prof. Gellio Cassi; Ancora dei manoscritti dell'Ospedale, del prof. G. Fabris; articoli bibliografici; elenchi di acquisti e di doni.

Per ciò che risguarda il Museo, vi è la continuazione e fine dell'articolo del prof. G. del Puppo: di alcune opere di scultura del secolo XVI; e un breve cenno sul Museo stesso nel 1907. I frequentatori del Museo durante il 1907 furono 4408.

— Un friulano che si fa onore

Il comm. C. Reyer bandì a Venezia, un tema educativo da svolgersi ai maestri elementari del comune; ai vincitori sarebbe dato un premio di lire cento.

Il 21 aprile, anniversario della fondazione di Roma, il giury dichiarò i nomi dei dieci vincitori, primo tra i quali è il prof. Giacomo Baldissera di Gemona.

Congratulazioni al valente e studioso nostro amico.

— Visite Istruttive

Ieri l'altro gli studenti della sezione industriale del R. Istituto Tecnico di Udine, accompagnati dal Preside comm. prof. Massimo Misani e dai loro Professori, fecero una accurata visita alla Fabbrica Ghiaccio ed Impresa Frigorifera nello stabilimento in Udine, Gradenigo Sabbadini, rimanendo pienamente ammirati del suo perfetto funzionamento.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Due vecchi coniugi imputati di gravi lesioni

Parte Civile: Bertacioli; difensore avv. Girardini. Perito d'accusa prof. Chiaruttini. Osualdo Della Negra fu Gio Batta di anni 75, altre due volte condannato, e la sua sposina Giovanna Dean fu Giacomo d'anni 71 nata a Vito d'Asio ed ora domiciliata a Flaibano (Dignano), sono imputati: Lo sposo di avere la sera del 30 settembre cagionato volontariamente alla guardia Carlo Bizzaro con la scure, due lesioni alla regione parietale sinistra che produssero malattia ed incapacità al lavoro per più di venti giorni; la dolce consorte, di concorso nel delitto, per avere eccitato il fido compagno a commetterlo e consegnatagli anche l'arma.

Il Della Negra fu detenuto dall'1 al 10 ottobre. Il dibattimento dura otto ore!... Comincia con un incidente sollevato dal difensore avv. Girardini, che avrebbe portato il rinvio del *processo*, cui si oppone l'avv. Bertacioli e che il Tribunale respinge.

Nell'interrogatorio il vecchio, benchè... vecchio, risponde speditamente. Egli si opponeva a lasciare che il figliuol suo dilapidasse le sostanze; da ciò i litigi.

Mio figlio incominciò la mattina ad andare e venire per la casa, continuamente brontolando. Voleva vendere la paglia per ritornare in America: io mi opposi. La sera avvenne la confusione.

Pres. La guardia Bizzaro venne in casa per mettere pace, e dirvi che vi calmaste..

— Io non lo conobbi, nè presi l'arma. Sono testimoni falsi quelli che dicono il contrario.

— Pres. Piano, piano, poi abbatterono la porta con una leva. Furono tirati molti sassi perchè avevano intenzione di ammazzarmi. Allora mi presentai sulla porta armato di falce inastata.

Pres. Poi dovettero legarvi con una lunga corda ed accompagnarvi in istato d'arresto a S. Daniele!...

— Sì, e dopo legato mi diedero tante legnate che ne sento ancora i dolori!...

La sposa conferma.

— Mio fi a l'è un lov, un paciote, un birbant — ella dice — A l'ha mangiat il pureit e sis piezzis di formadi!... Une sostanze interie al varess mangiad... Robe me, e no di so pari.... io lu rispetti lui, sior — dice a un certo punto — parce no' l sa come che ie.

Avv. Girardini. E' vero che furono gettati molti *sassi* contro l'abitazione?

— Sissignor in tiravin i frutatis e me' brud in ticiavei.

Il Della Negra soggiunge: — Ho ricevuto un pugno nel naso che mi fece tramortire. Non conobbi il Bizzaro, il quale aveva preso mia *moglie*. Gli gridai: mollile!... col taglio del massang... lasciai andare i due colpi.

E la donna, a sua volta: — All'indomani che fu trasportato mio marito a S. Daniele, venne da me il cursore e dovetti esborsargli 55 lire.. Ch' al disi di no sa l'è bon!...

Bizzaro Carlo, guardia campestre provvisoria di Flaibano, racconta che fu ferito a tradimento ed a tergo, col massang. La donna gli disse muss, purcit ed altro. Dice che sente ancora i dolori delle ferite.

Si dà lettura del certificato medico dal quale consta che i colpi furono tirati con discreta forza.

Il prof. Chiaruttini afferma che le ferite potevano portare serie conseguenze.

I due coniugi spesso interrompono, redarguiti dal presidente.

Il Bizzaro dice che al ritorno del figlio dopo venticinque anni ch'era in america, quando il vecchio lo vide capitare con sei figli, disse: Non bastava che ne avesti portato qui uno?... Gli altri cinque li dovevi gettarli in mare!...

Il pubblico rumoreggia; qualcuno esclama; — Mostro di un grimo!.. va tu tal Ledre!...

Il vecchio a questo punto scoppia imprecando contro il teste e dicendo: Fole ti trai a ti e a cui che ti ha dade la salut!.

Il Bizzaro continua lodando il figlio: un ottimo figliuolo; tutto il paese si era sollevato contro i vecchi coniugi, volevano farne giustizia sommaria.

Altri testimoni depongono sul ferimento e sul trambusto indiavolato che ne seguì. Nientemeno stava per suonare campana martello.

L'avv. Bertacioli P. C. sostenne brillantemente l'accusa, rilevando quanto si svolse nel processo, e conclude proponendo la condanna penale, il risarcimento dei danni, la provvisionale per la costituzione di P. C. nonchè la condanna per il resto.

Il P. M. dopo appoggiato completamente quanto disse nella sua requisitoria la parte civile, propone che il Della Negra sia condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione e la di lui consorte a mesi 9.

Il dif. avv. Girardini, con accalorata difesa, dimostra che non tutta la colpa è dovuta agli odierni giudicabili; e conclude che Della Negra sia condannato al minimo e la Dean Giovanna assolta.

Il Tribunale ritiene colpevoli entrambi gli imputati e condanna Della Negra a 7 mesi di reclusione e lire 150 fra il risarcimento dei danni e la costituzione di Parte Civile, la donna a 5 mesi di reclusione, perdonandola sempre chè entro sei mesi vengano pagate le lire 150 e le spese processuali.

Presiede Mossa — P. M. Massimilla

Un dolce peccato aggravato dalla unione

Serafino Ermacora di Francesco d'anni 25 da Ziracco, contadino, è imputato di contrabbando in unione per essere stato sorpreso verso le ore 5.45 del 24 febbraio insieme ad altre due persone non sufficientemente identificate sullo stradale Moimacco-Cividale mentre trasportava zucchero e tabacco austriaco da fiuto e da fumo, l'imputato è negativo.

Nondimeno il presidente gli osserva:

— Voi siete dipinto il capo di una associazione di contrabbandieri; avete quaranta assoldati contadini alla vostra dipendenza e li pagate ciascuno 5 lire per ogni carico di contrabbando che vi portano.

— Io non ho mai fatto il contrabbandiere! — protesta l'Ermacora.

Pres. Vostro padre fu pure condannato per contrabbando... il quale è su così larga scala esercitato, che i negozianti di Cividale concordaronsi coi padroni di stabili onde licenziassero ipsofatto quei contadini loro dipendenti che si danno al mestiere di contrabbandiere... Voi siete possidente o mezzadro?

— Io lavoro da contadino sotto padrone ed egli è il sig. Scialino di Pagnacco.

I testimoni d'accusa

Salvatore Di Carlo, carabiniere narra, che in quella sera in in appostamento con altri due suoi camerati vide venire i tre contrabbandieri con il carico; due lo gettarono e fuggirono subito, l'Ermacora si ritardò, ma poi fece altrettanto. Egli lo inseguì, ma quando era a tre metri di distanza, caduto al fuggente il cappello ed egli fermandosi a raccoglierlo, lo per-

dette di vista. Però l'aveva riconosciuto e lo indicò ai miei compagni, subito, per l'Ermacora; e quando presentai il cappello al Maresciallo, questi disse subito ch'era il cappello del Serafino.

Pres. Ma ve ne sono tanti, dei cappelli eguali!... come ha fatto a riconoscerlo e il Maresciallo?

Noi incontriamo l'Ermacora, che ci fu indicato dai precedenti nostri colleghi, già di stanza a Cividale, pel capo dei contrabbandieri... Uguali ad analoghe deposizioni fanno il carabiniere Raffaele Zamara e il maresciallo Luigi Sbliani.

Quest'ultimo vide, nel domani sul mercato, l'Ermacora con un berretto di velluto in testa. Lo accompagnò in Caserma senza dichiararlo in arresto; e menti egli andò a cercare il delegato a cui precedentemente aveva parlato della cosa, l'Ermacora fuggì.

I testi a difesa.

Antonio Vecchio di G. Batta d'anni 66, Assessore comunale di Moimacco, conosce l'Ermacora per «un buon figliuolo».

Pres. i contrabbandieri sono gente buona o cattiva?.. che opinione avete voi?..

— Nessuna opinione perchè sono ladri del governo ma non ho mai sentito dire che l'Ermacoia fosse un contrabbandiere.

Pres. Nemmeno per diletto? (ilarità).

— Nossignor.

Caporale Basilio consigliere Comunale e viceconciliatore, contadino.

Pres. quando si sposò, l'Ermacora.

— L'ultimo Carnovale.

Pres. Voi, vi siete informato sulle sue qualità?

— Non so come fece l'amore... (ilarità).

Si susseguono altri testi, che spesso destano (ilarità).

Ma non vide il Pubblico Ministero, il quale, ritenuta provata l'accusa di contrabbando in unione domanda che l'Ermacora Serafino sia condannato ad anni tre di reclusione ed un anno e 6 mesi di sorveglianza speciale, a lire 1810 di multa pel contrabbando del tabacco e 51 per lo zucchero.

Il difensore avv. Mareschi cercò di demolire tutto quanto sostenne il rappresentante la legge; e conclude chiedendo l'assoluzione, perchè l'Ermacora non prese parte al fatto.

Sentenza.

Il Tribunale lo ritenne invece colpevole e lo condannò a tre anni di reclusione ed uno di sorveglianza speciale, autorizzando anche le guardie di Finanza a tale controllo; a 1520 lire di multa pel tabacco, reluibili con centocinquantadue giorni di detenzione; a lire 51 per la multa sullo zucchero ed alle spese processuali.

L'Ermacora ricorrerà in appello.

Ori e bomboni.

Maria Venturini Gubiani di Gio. Batta, d'anni 37, nata a Gemona e residente a Udine, incensurata si lasciò sedurre dalla gola, trovandosi quale domestica presso l'offelliere, Soraru, in via Daniele Manin, successore, nella offelleria, della signora Antonini ved. Martinuzzi. E le sue brame si spensero fino a rubare anche alla signora medesima, alcuni ori: un orologio d'oro, una catenella d'oro, orecchini ecc. per un valore di circa 200 lire.

Per non perdere tempo, ella portò via anche i cofanetti che contenevano questi ori... e li nascose dietro un cespuglio, sulla Riva del Castello, sperando verun occhio li vedesse: ma furono rinvenuti dalla custode della pesa pubblica in piazza Umberto I.o

L'imputata confessa il furto di alcune caramelle; ma nega recisamente di avere rubato i gioielli.

— Prima di accusare una persona innocente come me, — si lamenta — bisogna pensarci.

Pres. Eh cara mia? se intendete di fare voi l'interrogatorio a me, io certo non vi rispondo.

Si legge la denuncia prodotta dall'ufficio di Pubblica Sicurezza dalla quale risulta che la Venturini-Gabiani confessò e che pregò la signora Martinuzzi di perdonarle: gli oggetti erano in casa. Però, con la perquisizione, non furono però trovati.

Pres. Eravate stipendiato dal vostro padrone Soraru.

— Vi ero da pochi giorni a prestare servizio, in prova. La mattina, egli mi dava 15 centesimi fra pane e salame; a mezzoggiorno tre uova buro e pane, e la sera tre uova che portavo a condire a casa.

Poco interessanti le deposizioni: del sig. Luigi Soraru di Giovanni di Roccapietore (Belluno), da poco assuntore della pasticceria delle signore Giovanna Antonini-Martinuzzi di anni 45 ed Elisa Martinuzzi di anni 20. Queste narrano che la Venturini si recava talvolta a confabulare con la loro serva che le porte delle loro abitazioni sono chiuse semplicemente con saliscendi.

Si sorpresero della mancanza dei cofanetti con i gioielli, avvenuta fra le 7 e le 9 1[2 di sera nel dì di San Marco; denunciarono il fatto alla questura. Il rinvenimento dei cofanetti sulla riva del Castello mise sulle traccie della Venturini e questa (ripete in udienza il delegato Minardi) confessò.

Si escutono vari testi a difesa che danno buone informazioni della imputata.

Il Pubblico Ministero vede provata l'accusa; e propone che la Venturini sia condannata a 9 mesi di reclusione.

La giudicabile piange.

Il difensore avv. Cosattini dimostrò al Tribunale che la sua patrocinata è una squilibrata di mente: debole, anemica, gracilissima; e accampando anche altri motivi; conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna la Maria Venturini a mesi 5 e giorni 16 di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese processuali.

I Carabinieri riaccompagnano nello stabilimento di Vicolo Porta l'afflitta donna.

— Fra gli attestati lusinghieri

Il bravo pedicure signor Francesco Cogolo non solo è benedetto da centinaia e centinaia di concittadini, ma porta l'arte sua benefica anche in Provincia, e non di rado è chiamato persino a Venezia ed in altre città fuori del Friuli. — Perciò fra i numerosi attestati rilasciatigli da egregi sanitari, scegliamo questa volta il seguente:

Durante la mia permanenza a Udine come Medico Chirurgo ho avuto occasione di vedere nelle operazioni di Chirurgia Pedicure, come operatore il sig. *Francesco Cogolo*.

Posso dichiarare che è molto abile, che conserva scupolosamente l'antisepsi, e per questo lo devo raccomandare a tutti, che dei malanni si lagnano.

Conegliano, 3 maggio 1908.

Dott. Marco Michelini
già assistente del prof. Franzolini

— Muore appena entrato dell'ospitale

Ieri un pover'uomo di 66 anni, nato a Mortegliano e abitante a Tarcento, in quest'ultimo paese fu colpito da paralisi alle gambe, in modo da non poter più muoversi. Non si sa come quel Municipio stabilì che il povero uomo, a nome Gio. Batta Colosetti, fosse pertinente a Udine e con una carretta, alla meglio, lo inviò al nostro Municipio. Il segretario capo fece accompagnare d'urgenza il vecchio all'ospitale; ma il disgraziato spirava, appena entrato.

— Incerti degli operai.

Ier, ricorsero per le cure all'ospedale: Giovanni Comino d'anni 49 di Udine, Lucia Comino d'anni 49 e Arturo Frazolini d'anni 24 tutti tre per farsi medicare scottature accidentali, nonchè certo Corrado De Pauli d'anni 51 operaio di S. Daniele per farsi estrarre una scheggia dall'occhio sinistro. Furono tutti curati dal dott. Ferrario.

La vita delle nostre istituzioni.

Federazione Dazieri. Sezione impiegati. — A coprire il testè resosi recante ufficio di Consulente della Federazione dazieri sezione impiegati di Udine venne destinato il sig. Menin Alessandro Ricevitore Dazio C. in S. Vito al Tagliamento che riportò il maggior numero dei voti nelle ultime elezioni.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA

La campagnia di varietà Villani, ieri sera, divertì assai il pubblico numeroso accorsovi e fu vivamente applaudita in tutti i numeri del programma da essa svolto.

La messa in scena è accurata; e riccamente variato il vestiario.

Questa sera, seconda rappresentazione, con programma di tutta novità.

La guerra sociale nel Parmense.

In mancanza di «fatti» — e speriamo che non ne avvengano — la guerra tra i sindacati degli agricoltori e l'associazione dei proprietari si svolge a «bollettini».

L'*Internazionale* serve alla Camera del lavoro per dare, in uno stile rapidamente polemico, notizie al «suo» pubblico degli episodi con cui si svolge questo sciopero agrario. Nell'ultimo numero, si invitano gli scioperanti a non opporsi all'esodo del bestiame, si dà notizia delle promesse di solidarietà pervenute da Reggio, Brescia, Piacenza, Milano, Torino, Carpi, Ferrara, Roma, Cremona e Argenta; si attacca violentemente il corrispondente del *Secolo*, invitando gli operai a boicottare quel giornale perchè accoglie *le denuncie degli spioni della democrazia*; si proclama che in tutti i paesi dell'agitazione lo sciopero è perfetto e si invitano gli spesati a opporsi in tutti i modi agli sfratti non preceduti da una sentenza del pretore; si polemizza coi deputati Cardani e Faelli, si rimprovera l'autorità per i fatti che essa non ha proceduto contro i volontari che consumarono le violenze a Noceto e San Prospero; e si accusano ancora, e ripetutamente, i dirigenti dell'Associazione Agraria.

Il Bollettino dei proprietari, a sua volta, dichiarate che lo sciopero generale si è risolto in un gran fiasco; che la vittoria e dell'Associazione Agraria è sicura; invita i contadini a tornare al lavoro per rendere meno disastrosi gli effetti della loro sconfitta:

Si compiace della bella prova di solidarietà pervenuta da numerose associazioni di proprietari e cita le città e i paesi da cui piovvero in questi giorni incitamenti e plausi: hanno telegrafato in questo senso le associazioni di Siena, Forlì, Sondrio, Novara, Vercelli, Piacenza, Mortara, Gaiba, Persiceto, Ravenna, Bologna e Milano.

La Camera di Lavoro di Reggio Emilia ha diramato un appello a tutti i contadini reggiani perchè rifiutino le stalle pel bestiame dei proprietari della provincia di Parma e le erbe dei prati per mantenerlo e le braccia per governarlo.

Il Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista italiano, composto di cinque membri (Bissolati, Morgari, Camerini, Colli e Zerbini) approvò con i voti dei tre primi favorevoli e gli altri contrari, un voto perchè si cerchi di risolvere la penosa vertenza mediante un arbitrato.

Per analogia di cose, diremo che i proprietari del Comune di Soave di Porto, presso Mantova, hanno proclamato la serrata delle terre.

Altre serrate: quella del canapificio di Montagnana (Padova) che occupava 400 operai, dei quali una parte festeggiò il primo maggio presentando anche domanda per migliorie; e del lanificio Tiberghein di Verona, in seguito a sciopero.

Il varo d'un incrociatore.

A Genova fu ieri varato il nuovo incrociatore *Amalfi*, alla presenza del ministro della marina on. Mirabello, che vi pronunciò un eloquentissimo discorso.

Notizie in fascio

— A sostituire nell'ufficio di capo di stato maggiore il generale Soletta, che nel prossimo 28 giugno raggiungerà i limiti di età; il Consiglio dei ministri ha designato ieri il tenente generale Pollio.

— Nel concorso ippico di Roma di ieri, il tenente Po, che gli udinesi ricordano ancora, vinse un terzo premio. Il tenente Caracciolo cadde e riportò commozione cerebrale. Anche altri ufficiali, e italiani e stranieri, caddero e furono trasportati all'Ospedale. Il Re e il duca d'Aosta visitarono i feriti.

— In provincia di Catania continuano i terremoti, in seguito ai fenomeni vulcanici dell'Etna. Molte case furono lesionate.

— Enorme folla seguì il feretro del generale Türr a Budapest.

Il ministro della guerra italiano, nonchè quello degli esteri e delle finanze, vi si fecero rappresentare dal console generale italiano marchese Durazzo.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.05
Londra (sterling)	25.14
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	262 47
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.58

Luigi Montico gerente responsabile

Antonio Mazzaroli...!

a soli 64 anni, dopo aver goduto una insperata sostanza per 45 anni, privavi della tua dolce presenza una Moglie affettuosa e sette figli che formavano le tue delizie. Della vistosa sostanza ne usavi con impegno per il bene morale e materiale dei tuoi cari, e ne approfittavi pur anche per sovvenire con generosità, e possibilmente nel secreto, i poverelli e i bisogni che a te ricorrevano fiduciosi, lasciando così esempio da imitare, e memoria imperitura.

E io a nome del Comune sento imperioso dovere di esternare la più viva riconoscenza. Salve carissimo Mazzaroli! Il Cielo ti ricompensi in misura abbondante, e lieve ti sia il marmo che ti copre.

Un amico.

Ringraziamento.

La vedova Mazzaroli a nome anche dei figli, dall'intimo del cuore ringrazia tutti quei pietosi che vollero portare tributo di affetto e di onoranza estrema nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo suo consorte.

Un grazie speciale rende all'esimio prof. Pennato, ai dottori Chiesa e Cereghino che con zelo affettuoso illuminato ed assiduo si prestarono nell'ultima malattia.

Ringrazia vivamente il Municipio, e segnatamente il sindaco di Teor col clero locale, e parroco Paolitti di Udine, i Padri Stimattini, i coniugi Franz, il Comm. Perissini e Famiglia, l'avv. Cav. Measso, l'Assessore Conti, il Dott. Cav. Marzuttini, i coniugi Bidini ed infine tutte quelle gentili persone che in occasione dell'ultima malattia o dei funerali, in un modo qualsiasi concorsero a lenire ed onorare, con tributo di affetto la perdita dell'indimenticabile e diletto suo consorte.

Ringraziamento.

Sarò perennemente obbligato all'Esimio Dottor Cav. Luigi Zapparoli che operandomi felicemente l'orecchio sinistro che avevo da vario tempo sordo, *ridonommi* l'udito all'istante.

Angeli Vittorio
dei Casali Sartori.

APPENDICE 94

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ritornò nel suo studio e scrisse una lettera alle iniziali O. B. fermo in posta. Con essa avvertiva la bella dama di avere trovato un suo orecchino e la pregava di indicargli il modo che doveva usare per poterglielo recapitare.

La mattina seguente il cameriere gli portò una letterina. Appena il conte Rinaldo la ebbe sotto gli occhi riconobbe dalle zampe di mosca della soprascritta, che quella lettera doveva essere la risposta alla sua scritta alla sconosciuta.

Infatti questa gli scriveva:

« *Signor conte,*

« Non mi spiace affatto di avere « lasciato nel vostro spogliatoio una « minuscola parte della mia toeletta. « Chi vi dice che non lo abbia fatto « a bella posta per avere un mezzo « di presentarmi a voi qualora vi « dimenticaste di me ?

« Trattenetevi per ora il piccolo « gioiello : io stessa verrò a pren« derlo.

« *La vostra schiava* ».

Dopo aver letta questa lettera il conte ravvolse in un pezzetto di carta il piccolo gioiello e lo rinchiuse in un cassetto della sua scrivania.

Aveva appena terminato di fare colazione quando il cameriere l'avvertì che una giovanetta desiderava parlargli e che già da mezz'ora attendeva in anticamera il permesso di entrare.

— Sapete che cosa desidera ? — domandò Rinaldo.

— Credo che abbia letto l'annuncio che vossignoria ha fatto inserire sui giornali.

— Oh ! un'altra modella ! ! Fatela entrare nel mio studio e ditele d'attendere — ordinò il conte mentre sorbiva lentamente una tazza di caffè.

IX.

La fanciulla che attendeva in anticamera di essere ricevuta dal conte Rinaldo di Ramery poteva avere diciotto anni al più. Era impossibile immaginare una creatura più bella e più simpatica di lei. Aveva un viso da angioletto, due occhioni serii, dolci nei quali pareva si specchiasse l'azzurro del cielo. I capelli di un biondo chiarissimo uscivano di sotto un velo nero in piccoli riccioli. Sottile e pieghevole come un giunco, quella fanciulla portava una veste di panno bleu la cui semplicità metteva in evidenza l'eleganza della sua gracile personcina e faceva risaltare la bellezza del colorito della pelle.

Il naso, dalle nari rosee, leggermente aquilino era un capolavoro di squisitezza. I denti bianchissimi che si scorgeva attraverso le labbra, si potevano credere delle perle racchiuse in uno scrigno. Il mento era regolare con una graziosa fossettina.

Un artista avrebbe ammirato con meraviglia le linee perfette del collo e delle spalle. Le mani non erano inguantate : due mani di forma squisitissima e nello stesso tempo nervose e delicate.

Un attento osservatore avrebbe subito indovinato come quella giovinetta doveva soffrire orribilmente. La sua fronte bianchissima tratto tratto si corrugava e nei limpidi suoi occhi brillava una lagrima.

Quando il cameriere la invitò a seguirlo nello studio, la giovinetta divenne pallidissima e con passo incerto, vacillante si incamminò sulle orme della sua guida.

— Il signor conte vi prega di attenderlo qualche istante, favorite accomodarvi — le disse il vecchio domestico indicandole una sedia dello studio.

— Grazie — mormorò la giovinetta chinando gli occhi a terra vergognosa.

Il servo uscì ed essa rimase sola nella vasta stanza. Oh, come avrebbe desiderato di non essere venuta! Le sembrava di avere commessa una cattiva azione. E con la mente riandava il passato. Oh, quanto era infelice ! E le lagrime che aveva sino allora cercato di nascondere, le sgorgarono abbondanti dagli occhi.

D'un tratto s'alzò in piedi ed asciugò in fretta il volto coperto di pianto. Aveva udito nell'altra stanza uno strano rumore. L'uscio si aprì all'improvviso e Rinaldo di Ramery comparve sulla soglia. La fanciulla, con moto involontario, alzò gli occhi, vide il conte, comprese la causa dello strano rumore che aveva udito, sorgendo le due stampelle che reggevano il mutilato.

— Rimanete seduta, signorina ! — le disse con voce dolce il conte.

Poi fattesi vicino a lei la osservò in viso.

— Perchè avete pianto, signorina?

— Non ho pianto — rispose sommessamente la fanciulla.

— Eppure i vostri occhi sono ancora rossi — disse il conte provando una strana sensazione.

La casta bellezza di quella fanciulla cagionava in lui il turbamento profondo, ascetico diremo, che si impadronisce di un credente all'improvviso manifestarsi di una apparizione divina. A quest'estasi successe un subitaneo sollievo dalla mente e del cuore, una calma dell'animo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba : Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale : 6.20; 8.35 ; 11.15; 15.5; 16.18; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.54 Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba : O. 7.41 ; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46 ;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13 ; 18.5 ; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale : O. 7.40 ; 9.51; 12.55; 16.7 ; 18.57 ; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona). 7.32 ; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza : Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908